

## DOCUMENTO ESEMPLIFICATIVO PER L'ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA COMUNALE

La salvaguardia degli elementi tradizionali del paesaggio agrario e forestale trova riscontro in diversi strumenti normativi dei Comuni.

Il Piano Regolatore Generale è il fondamentale strumento di pianificazione del territorio, che individua le aree edificabili e le diverse destinazioni urbanistiche (residenziale, industriale, ecc). Troppo spesso è stata riposta una scarsa attenzione alla conservazione del paesaggio, con un'espansione delle aree fabbricabili che ha ridotto la superficie agricola utilizzata per le coltivazioni. Questa competizione ha interessato soprattutto appezzamenti di terreno localizzati nei versanti più assolati, privilegiati dall'edilizia residenziale per la favorevole posizione, ma, nel contempo, maggiormente vocati anche per le produzioni agricole. Questo fenomeno ha determinato un'alterazione diretta del paesaggio agrario, con l'introduzione di tipologie abitative diversificate e non tradizionali in aree essenzialmente rurali, ed ha aggravato la già consistente frammentazione fondiaria, incentivando ulteriormente l'abbandono dell'attività agricola, soprattutto nelle aree montane. Il Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Torino ha comunque posto un freno al consumo indiscriminato di suolo agricolo

In merito al recepimento delle linee guida per la realizzazione degli interventi per la conservazione ed il ripristino degli elementi tradizionali del paesaggio, occorre distinguere diverse tipologie di interventi proposti, in relazione agli strumenti normativi che i Comuni possono utilizzare.

### **A) INTERVENTI PER IL RECUPERO E RIPRISTINO DI MANUFATTI TRADIZIONALI (fontane, recinzioni, manufatti per l'arredo degli spazi comuni...)**

Questi interventi sono comunque assoggettati alle prescrizioni dei Regolamenti Edilizi Urbani, analogamente agli interventi relativi alla ristrutturazione dei fabbricati. Come già sottolineato nello spazio relativo agli approfondimenti normativi, questo strumento definisce soprattutto aspetti relativi al dimensionamento degli interventi (rapporti volumetrici, altezze, ecc) e alle distanze minime da tenere rispetto ai confini con le proprietà di terzi, alle strade, ma fornisce poche indicazioni sulla qualità degli interventi e sulla necessità di preservare il paesaggio agrario e naturale. Se la continua modificazione del paesaggio da parte dell'uomo è assolutamente inevitabile, occorre impedire la realizzazione di interventi che determinano forti discontinuità nel contesto preesistente, con una maggiore attenzione ai materiali impiegati, ai colori, alle finiture. La realizzazione di un eventuale intervento di ristrutturazione o ripristino viene considerato come intervento singolo, se ne valuta la coerenza con la normativa urbanistica, soprattutto in termini di dimensioni, volumi, rispetto delle distanze, senza considerare però il contesto in cui questo è inserito e l'impatto sul medesimo, se non in termini molto generici.

Il primo passo per consentire una razionale conservazione del paesaggio agrario è costituito dalla conoscenza del territorio e degli elementi paesaggistici che lo caratterizzano.

I manufatti e le linee guida riportati nel presente manuale rappresentano numerosi esempi finalizzati a riproporre realizzazioni coerenti con gli elementi tradizionali rilevati sul territorio. Tuttavia non hanno la pretesa di essere esaustivi di tutte le tipologie effettivamente presenti sulla vasta ed eterogenea area del Gal Escartons e Valli Valdesi. Ogni comune deve avviare delle indagini finalizzate ad evidenziare gli

elementi caratterizzanti il paesaggio, eventualmente suddividendo il territorio di competenza in sottoaree per la presenza di specifiche caratteristiche da salvaguardare. Questa attività consentirebbe anche l'individuazione di zone di particolare valenza paesaggistica, dove si sono conservati elementi di grande pregio, che dovrebbero essere le prime ad essere tutelate, rispetto ad altri contesti già fortemente alterati.

Solo in questo modo diventa possibile una valutazione dell'impatto paesaggistico dei singoli interventi sul contesto ambientale dell'area, non più considerati solo nella loro singolarità, ma valutati anche in relazione all'effetto che determinano sul contesto.

Considerata la complessità e l'eterogeneità dei manufatti tradizionali presenti sul territorio appare comunque assai arduo ricondurre tutti i possibili interventi che vengono effettuati all'interno di un quadro normativo puntuale ed articolato che tenga conto dell'esigenza di salvaguardare gli elementi tradizionali del paesaggio. Peraltro la già complessa normativa edilizia viene percepita come un pesante vincolo ed ostacolo per numerosi interventi. Tuttavia, oltre agli esempi rappresentati dalle schede tecniche del presente manuale, possono essere introdotte alcune norme generali finalizzate alla conservazione del paesaggio:

### **1) Ripristino/realizzazione di manufatti fontane e lavatoi in pietra:**

- utilizzare pietra di provenienza locale dove questo sia ovviamente possibile
- evitare il ricorso alle lastre di pietra levigata o lucida, che crea una netta contrapposizione con i materiali più grezzi utilizzati in passato e con i manufatti preesistenti. Se è vero che inevitabilmente il manufatto nuovo ha sempre un impatto forte sul contesto preesistente, è opportuno ridurre questo effetto;

- per nuove realizzazioni rispettare le forme e le proporzioni delle fontane tradizionali esistenti;
- utilizzare additivi specifici per le malte impiegate, tali da ridurre l'impatto visivo delle malte stesse e renderne il colore più simile a quello della pietra che costituisce il manufatto stesso;
- nel ripristino di muri di contenimento di scarpate e versanti, oltre a privilegiare l'utilizzo di pietra di provenienza locale, ove questo sia possibile, rispettare le inclinazioni e le altezze dei manufatti preesistenti, onde evitare brusche interruzioni disarmoniche lungo il medesimo tratto;
- laddove si renda necessario l'impiego di malte nel ripristino o ricostruzione di muri di contenimento, evitare l'impiego di cemento "a vista" o ridurre comunque l'impatto visivo con opportuni accorgimenti (impiego di additivi che inducano una colorazione molto simile alla tipologia di pietra utilizzata)

### **2) Recinzioni:**

Ridurre il ricorso alle recinzioni solo ai casi di effettive e motivate esigenze

#### **2.1 Appezzamenti coltivati**

- Evitare l'uso di materiali dai colori innaturali ed in contrasto con il contesto esistente. Utilizzare reti di colore verde o di acciaio zincato.
- Evitare l'utilizzo dei pali in cemento per il fissaggio ed il sostegno delle reti, ma privilegiare l'impiego dei pali in legno di castagno o di conifere
- Evitare l'impiego delle "reti da cantiere", delle reti elettrosaldate utilizzate per l'edilizia e di ogni altro materiale improprio
- Evitare la realizzazione di recinzioni con muretti in cemento o pietrame alla base e collocazione della recinzione metallica superiormente

## 2.2 Fabbricati e loro pertinenze

- evitare l'impiego di recinzioni in elementi prefabbricati di cemento ed in particolare l'uso di motivi e decorazioni di fantasia ad imitare aspetti naturali (rami, piante) con i quali i materiali usati non hanno nulla da spartire;
- evitare nelle recinzioni in ferro motivi troppo complessi e decorazioni troppo ricche, privilegiando forme più semplificate
- privilegiare l'utilizzo del legno con staccionate essenziali
- utilizzare tipologie di recinzione coerenti con il contesto esistente, evitando la proliferazione delle più svariate forme di recinzioni (non di rado si osservano nelle borgate ed in particolare nelle zone di recente edificazione recinzioni con forme, motivi, materiali e colori estremamente diverse l'una dall'altra, nello spazio di poche decine di metri, creando mosaici disarmonici);

## 3. Criticità diverse

- evitare la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra
- quando vengano realizzati fabbricati destinati ad attività produttive in contesti rurali, adottare gli accorgimenti previsti dalle linee guida definite nel presente manuale

### **B) INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA ED IL RIPRISTINO DI ELEMENTI NATURALI TRADIZIONALI DEL PAESAGGIO AGRARIO**

Questi aspetti esulano dal contesto della normativa edilizia comunale, ma rivestono grande importanza interessano

direttamente la normale attività di gestione di appezzamenti coltivati e degli allevamenti esercitata dagli agricoltori. La modernizzazione della tecnica colturale con le continue innovazioni introdotte in termini di meccanizzazione, introduzione di nuove colture, specializzazione delle aziende, prima orientate ad una produzione assai diversificata per l'autosussistenza, hanno comportato e continuano a determinare tuttora grandi mutamenti nel paesaggio agrario. Dalla metà del secolo scorso si è verificato un abbandono delle attività nelle aree marginali più "scomode", dove si assiste ad una proliferazione di incolti ed un'espansione graduale del bosco che torna a colonizzare aree che l'uomo aveva prima reso coltivabili, con grandi lavori di dissodamento e spietramento. La minore specializzazione ed intensificazione dell'attività agricola rispetto alle aree di pianura ha consentito una maggiore conservazione di elementi tradizionali, ma nel contempo la diffusione spesso irrazionale dell'edilizia residenziale, in particolare nelle aree con elevati flussi turistici, ha creato un paesaggio fortemente disarmonico. Nella fascia di bassa valle si è verificata invece un'intensificazione dell'attività agricola (in particolare nella Bassa Val Pellice) con una rapida evoluzione del paesaggio che ha lasciato poco spazio alla conservazione degli elementi più tradizionali. Così, nell'arco di pochi decenni le imponenti chiome di meli e peri di tantissime varietà diverse, coltivati con sesti molto ampi in promiscuità con le colture erbacee, hanno ceduto il passo alle perfette geometrie dei moderni frutteti, i pali in legno di castagno nei vigneti gradualmente sostituiti da quelli in cemento, canali irrigui prima a cielo aperto ora per ampi tratti da tubazioni interrate, introduzione di nuove colture ad occupare grandi superfici senza soluzione di continuità (actinidia). In

pratica si assiste ad una continua riduzione degli elementi naturali che caratterizzavano le aree rurali in passato a favore di un paesaggio sempre più artefatto e semplificato. Tutto questo determina la perdita di un'importante memoria storico-culturale, e l'impossibilità di tramandare alle generazioni future i segni tangibili dell'evoluzione del territorio, con una forte erosione dell'identità dei territori stessi e delle popolazioni che vi abitano.

### **Codici di “buone pratiche” per la conservazione del paesaggio agrario**

Le linee guida proposte dal manuale per la conservazione ed il ripristino di elementi naturali tradizionali nel paesaggio rurale possono essere recepite nella forma di un “codice di buone pratiche per la conservazione degli elementi naturali del paesaggio agrario”, individuando gli interventi prioritari in relazione al contesto paesistico dei diversi comuni.

Il codice di buone pratiche sarà costituito dalle linee guida elaborate nel presente manuale, relativamente ai seguenti ambiti:

- conservazione/reintroduzione della biodiversità arborea ed arbustiva nei sistemi colturali
- conservazione/ripristino/reintroduzione e di siepi arbustivo-arboree lungo canali, ripe, strade poderali
- contenimento del fenomeno degli incolti
- utilizzo di paleria in legno di castagno per frutteti e vigneti
- gestione delle aree di pertinenza dei fabbricati rurali e non

Questo strumento consente di fissare alcuni principi fondamentali per la conservazione del paesaggio agrario tradizionale.

### *Il recepimento normativo e le iniziative di sensibilizzazione*

Il codice di buone pratiche potrebbe diventare parte integrante del Regolamento di Polizia Rurale che disciplina molteplici aspetti dell'attività agricola, con l'obiettivo di favorire la corretta applicazione di norme emanate da diversi Enti e di coniugare l'attività agricola con gli altri ambiti, nel rispetto delle proprietà private, dei diritti di terzi e dell'ambiente. In alcuni regolamenti modificati ed approvati negli ultimi anni si fa riferimento anche a finalità tese al mantenimento della cultura e delle tradizioni dell'agricoltura locale (es. Comune di Giaveno). Proprio in quest'ultimo ambito si rileva la coerenza tra questo Regolamento ed il codice proposto.

L'aspetto critico riguarda poi l'applicazione del regolamento stesso. L'imposizione coercitiva di ulteriori vincoli rispetto alle già numerose normative vigenti nel settore agricolo rischia di determinare atteggiamenti di netto rifiuto nel mondo agricolo, se non, nelle aree marginali più svantaggiate, un ulteriore scoraggiamento, favorendo così l'abbandono dell'attività agricola. Queste dinamiche finiscono per ostacolare la formazione di quella “cultura del paesaggio”, indispensabile per cambiare le cose ed ottenere un miglioramento del contesto paesistico nel mondo rurale. In queste situazioni appare prioritario il mantenimento dell'agricoltura, quale fondamentale attività per il presidio del territorio.

Si rendono quindi necessarie campagne di informazione e sensibilizzazione sul territorio dirette ai proprietari di fondi ed edifici, agli agricoltori, primi soggetti custodi del paesaggio agrario e, nel contempo, artefici delle profonde mutazioni indotte dalla continua evoluzione della tecnica colturale. L'introduzione di queste nuove

disposizioni non deve essere percepita come l'ennesima complicazione legislativa piena di vincoli, ma come opportunità per valorizzare meglio il territorio e gli insediamenti che vi insistono.

Diverse sono le leve che possono essere utilizzate per favorire questo progresso culturale e diversi anche i soggetti attivi nella realizzazione (gli assessori comunali, la commissione agricoltura, i tecnici agricoli che operano sul territorio). Di seguito si riportano alcuni spunti di riflessione per incentivare la formazione di una cultura del paesaggio.

### *Il paesaggio come prezioso elemento per la multifunzionalità dell'azienda agricola*

Spesso l'agricoltore esercita inconsapevolmente questo ruolo o considera di secondaria importanza le modificazioni del paesaggio che induce con l'esercizio dell'attività agricola, antepoendovi, come ovvio, la massimizzazione della produzione ottenibile dal proprio fondo. Tuttavia il riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'azienda agricola ha aperto la strada ad una serie di attività connesse alla produzione (vendita diretta e trasformazione dei prodotti, attività didattiche, agriturismo, agrisili, ecc) per le quali il contesto paesaggistico in cui l'azienda opera assume notevole importanza, esercitando una maggiore o minore attrazione nei confronti dei consumatori che ricercano i prodotti direttamente presso il centro aziendale e dei potenziali fruitori dei servizi offerti. Alla valenza del paesaggio come bene collettivo per il territorio si aggiunge dunque un plusvalore che può avere importanti risvolti economici anche per la singola azienda agricola e, questo secondo elemento di concretezza diventa sicuramente una leva più efficace nel promuovere una maggiore attenzione per il paesaggio stesso. L'apertura

dell'azienda agricola alle attività di formazione (fattorie didattiche) vede poi nella biodiversità e negli elementi tradizionali del paesaggio un ulteriore elemento di attrattiva per scuole di vario ordine e grado.

### *La politica agricola comunitaria sempre più attenta al paesaggio*

Un altro strumento efficace è costituito da specifiche misure del PSR che prevedono il sostegno economico ad interventi non produttivi che hanno la principale finalità di reinserire elementi naturali negli agro ecosistemi (siepi, fasce tampone, ...). L'incentivo economico ha in alcuni casi favorito il mantenimento di siepi spontanee lungo ripe e canali ad opera di più aziende con fondi attigui, mantenendo corridoi ecologici dalle molteplici funzioni. E' ampiamente prevedibile che nella prossima programmazione della PAC verrà data ancor più importanza al paesaggio.

Queste misure vanno però opportunamente presentate ed illustrate, altrimenti sono spesso poco considerate dagli agricoltori, viste le prescrizioni che escludono qualsiasi intervento a fini produttivi.

### *Gratificare i soggetti più virtuosi*

La realizzazione di concorsi o l'istituzione di riconoscimenti per chi si impegna a realizzare interventi di ripristino o a mantenere gli elementi tradizionali del paesaggio agrario potrebbe essere di incentivo per il perseguimento degli scopi di questo lavoro. Nell'ambito delle numerose manifestazioni enogastronomiche che hanno nelle produzioni tipiche e tradizionali il loro punto di forza, si potrebbero istituire anche concorsi finalizzati al miglioramento del paesaggio, coinvolgendo frazioni e borgate, che non prevedano solo l'estemporanea

collocazione di fiori in prossimità delle abitazioni, ma anche il recupero ed il mantenimento di elementi tradizionali del paesaggio agrario.

**Definizione di linee guida per la riqualificazione ed il ripristino di elementi tradizionali del paesaggio agrario e forestale: dallo studio preliminare all'applicazione**

